Anno XI. **Domenica, 14 Novembre 1858** **N. 313.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 24	» 13	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 13 NOVEMBRE

IL LIBRO DEL SIG. BASTIDE

I

Il libro che il sig. Bastide aveva promesso in difesa della politica della repubblica francese del 1848 contro le osservazioni del presidente del consiglio conte di Cavour, nel memorabile discorso del 16 aprile scorso, è pubblicato. (1)

Esso è diviso in cinque parti: 1. Piemonte; 2. Mediazione; 3. Venezia; 4. Due Sicilie; 5. Roma. Ciascuna parte contiene il racconto, a cui seguono i documenti, dispacci diplomatici, discorsi, estratti d'opere.

Il contegno della repubblica francese del 1848 è ora troppo noto, perchè dalla pubblicazione del sig. Bastide potessimo aspettarci importanti rivelazioni intorno agli eventi di quell'anno memorabile.

Tuttavia l'abbiamo letto con avidità, perchè credevamo di trovare la politica della Francia sotto un aspetto più favorevole, e meglio dichiarate le sue intenzioni, ed invece non vi attingemmo che la conferma intera e completa delle asserzioni fatte dal presidente del consiglio dinanzi alla camera elettiva. Vi abbiamo attinta inoltre la persuasione che il governo repubblicano era forviato da passioni ostili al nostro stato, nel mentre alla rivoluzione italiana non accordava che sterili promesse.

Il sig. Bastide è uno di quei rigidi repubblicani, che, senza volerlo, sacrificano la sostanza all'apparenza. I principii democratici possono svolgersi e svilupparsi tanto sotto un regime monarchico costituzionale, quanto sotto un governo repubblicano, perchè la democrazia non debbe risiedere nella forma, ma nell'essenza delle istituzioni.

Pel sig. Bastide invece, come per tutta la vecchia e decrepita scuola del *National*, democrazia diviene sinonimo di repubblica; quindi un antagonismo irreparabile fra la democrazia e l'istituzione monarchica, quindi dovere nella Francia repubblicana di diffondere la repubblica a scapito della monarchia, di combattere, com'egli stesso scrive, l'idea di proprietà monarchica coll'idea repubblicana d'indipendenza.

Ma che cosa è l'idea repubblicana d'indipendenza?

Il governo francese del 1848, che si è preoccupato della quistione italiana, non si è mai curato di farsene un concetto chiaro e netto, nè d'investigare in che debba consistere l'indipendenza.

Parrebbe che l'idea più semplice sia quella della cacciata degli austriaci; ma no, il sig. Bastide afferma che i lombardoveneti unendosi al Piemonte avrebbero sacrificata la loro indipendenza, come se fossero rimasti soggetti all'Austria; confusione di parole, d'idee, di principii e di teorie politiche deplorabile, per cui dominio straniero, fusione, indipendenza ed autonomia perdono il loro vero significato, per assumerne uno arbitrario, che si riscontra soltanto nel vocabolario di quella impotente scuola democratica, adoratrice perpetua della forma.

Da questa picciolezza di pensieri e d'idee sorgere doveva la diffidenza tra la Francia e l'Italia.

Il sig. Bastide si stupisce che Carlo Alberto non avesse fiducia nel governo repubblicano di Parigi. Ma ci sarebbe stata ragione di stupire se ne avesse avuta, dopo le prove che quel governo gli diede sino da principio del suo mal volere, e che il sig. Bastide stesso non dissimula.

« Erede di un'antica famiglia di re, era naturale che Carlo Alberto tenesse gran conto dell'interesse dinastico, che è la passione di tutti i principi e, forse più ancora, de' rifatti (*parvenus*); che non avesse alcuna simpatia per la Francia repubblicana e non ponesse il suo esercito a servizio delle idee democratiche; ma è senza scusa ch'egli siasi occupato di rendere l'Italia sua, anzichè far che vi fosse un'Italia; che siasi applicato innanzi tratto il beneficio delle vittorie che non erano state riportate nè da lui, nè per lui, e siasi ostinatamente interposto fra la rivoluzione italiana e la sua alleata naturale, la rivoluzione francese.»

Queste sono parole del sig. Bastide (p. 24), le quali farebbero credere che la Francia era deliberata ad intervenire in appoggio della rivoluzione italiana, e che la sua intervenzione era desiderata dagl'italiani ed avversata solo da Carlo Alberto.

Ora il sig. Bastide stesso s'incarica della confutazione, confessando che fu facile trovare nella storia di Francia di che mettere il popolo ed i governi italiani in diffidenza contro la repubblica, che i battaglioni francesi sarebbero stati, anche nella Lombardia, accolti favorevolmente soltanto da *un picciolissimo numero di patrioti chiaroveggenti* (p. 26), ed aggiungendo le seguenti parole:

« Benchè la proclamazione della repubblica fosse stata accolta pressochè ovunque con entusiasmo e non avesse incontrata resistenza, non era men vero che tanto di fuori, come al di dentro inspirava delle inquietudini. La parola di repubblica era di dentro, da un mezzo secolo, sinonimo, per molte teste, di violenza e di terrore; essa non ricordava loro che quel periodo di rappresaglie esercitate nel 1792 e 1793 contro parecchi secoli di oppressione. All'estero, era un programma, che cominciava, è vero, colla parola di fraternità universale, ma che, nell'opinione dell'Europa, poteva ben recare nella sua ultima pagina quelle di dispotismo e di servitù dei popoli. Noi sapevamo abbastanza che questo pensiero s'incontrava ovunque, noi che, convinti che il governo repubblicano è il solo che convenga allo sviluppo dell'umanità, avevamo avuto a lottare per trenta anni contro lo sgomento inspirato da' fantasmi del passato» (p. 27-8).

Il sig. Bastide continua, lamentandosi che la Francia fosse, malgrado la sua moderazione, soggetto di diffidenza ingiuriosa a'governi ed a'popoli, che la sua rivoluzione non trovasse in alcun luogo confidenza ed alleati e che solo in Italia *alcuni repubblicani osavano stenderle la mano, chiedendole la sua.*

Resta quindi ammesso dal sig. Bastide che le idee di Carlo Alberto erano quelle stesse di tutta l'Italia, meno *quelques républicains*, della Germania e di tutta l'Europa.

Che cosa ha fatto la repubblica per vincere le diffidenze, rassicurare gli animi, tranquillare i governi, incoraggiare ed accender i popoli?

Ha fatto nulla; volle dar prova di moderazione, e non ne diede che di debolezza.

Nella quistione italiana, la Francia non vedeva che l'occasione di far proclamare in qualche angolo la repubblica, spaventato essendo il suo governo del proprio isolamento. La Francia voleva che la Lombardia si dichiarasse repubblica, paventava un regno dell'Alta Italia, ed i dispacci del sig. Bastide al sig. Bixio, al sig. Bois-Le-Comte, ministri plenipotenziarii della repubblica a Torino, riboccano di avversione ad un regno di 10 a 12 milioni di abitanti, che sarebbe di pericolo alla Francia, di opposizione all'ingrandimento de' dominii di Casa Savoia, di animo deliberato a qualunque spediente per impedire la costituzione di uno stato sì forte, benchè talvolta si dichiari, che se la Lombardia si dava a Carlo Alberto, non l'avrebbero impedito, ma non lo desideravano.

La politica estera della repubblica del 1848 è stata la più debole ed inetta che mai siasi veduta. In luogo di risalire a' principii costitutivi degli stati e di abbracciare le larghe viste di Enrico IV ed ispirarsi alle idee di equilibrio europeo fondato sulle nazionalità, il sig. Bastide, continuando gli erramenti della politica borbonica, ammetteva soltanto un'Italia confederata, ed una lega di piccoli stati. Questa sola era l'unità che si sarebbe degnato di consentire all'Italia, non comprendendo che condizione indispensabile alla indipendenza della penisola è la formazione di un forte stato a settentrione ed aggiugnendo inoltre agli errori dell'antica politica francese, un odio mal celato, l'odio d'un settario contro Carlo Alberto.

Il sig. Bastide non ha taciuto che il suo partito ha congiurato per trenta anni, affine di procurare alla Francia la poco gradita sorpresa della nuova repubblica. Egli ha portato al potere le stesse passioni e gli stessi rancori d'un cospiratore, al quale i casi del 1821 erano sempre presenti e non sembrava vero si fosse offerta una occasione di manifestare la sua avversione al re di Sardegna. Di che si hanno indizi abbastanza chiari nel carteggio diplomatico, assai poco diplomatico nella forma, e sopratutto nel dispaccio confidenziale al sig. Bixio del mese di giugno 1848.

Il governo effimero dell'effimera repubblica non ha veramente avuto mai un indirizzo stabile e regolare. Aveva aspirazioni, combattute tosto dalla paura e contrariate dalla propria debolezza. Esso temeva di tutto. Il sig. Bastide faceva l'apologia della politica della pace ne' suoi dispacci ed il generale Cavaignac dinanzi all'assemblea. Erano sinceri e pensavano ciò che dicevano. Non volevano la guerra e non potevano volerla, perchè ne paventavano le conseguenze, sapendo che l'esercito era disorganato, e che non avevano quindici vascelli da mettere in linea (p. 35), paventando le insurrezioni nell'interno, ed all'estero i battaglioni tedeschi, i reggimenti cosacchi e la flotta britannica, e sospettando inoltre che se mai scoppiava la guerra e la Francia fosse sortita vittoriosa, la repubblica potesse essere rovesciata dal fortunato generale, coperto di allori.

In quest'altalena di aspirazioni e di timori, la repubblica stette inerte finchè l'insurrezione del mese di giugno rese ancor più impossibile l'intervento armato della Francia nelle cose d'Italia.

Nella politica, come in tutte le contrattazioni sociali, non è prudente nè convenevole, il trar argomento dal contegno di una delle parti, per dissimular i propri propositi. Se l'intervenzione francese era veduta di mal occhio, non è per questo che il governo francese si astenne dal compierla. L'avversione dell'Italia all'intervento secondava i disegni della repubblica, contrari ad una guerra, ch'esso temeva dovesse divenir generale. Ciò risulta dalla corrispondenza diplomatica, sopratutto nella parte che si riferisce alla Lombardia ed al Piemonte.

Il governo repubblicano che vedeva agitarsi i partiti nell'interno, operose le sette, accesi gli animi e la questione politica prossima a convertirsi in questione sociale, non aveva altro mezzo di antivenire le convulsioni e di salvare la repubblica o prolungarne almeno la vita, fuorchè dando, con una guerra all'estero, una diversione alle passioni, uno sfogo agli umori e soffocando le interne discordie colla gloria militare di cui i francesi sono teneri e gelosi. Ma esso aveva perduto la coscienza della potenza francese, e sebbene riconoscesse che nella Francia v'era un forte partito per la guerra, ed attribuisse all'inclinazione alla guerra la nomina di Luigi Bonaparte a rappresentante del popolo fatta da parecchi Scompartimenti, siccome quello che ricordava, come scrive il sig. Bastide, *un gran generale*, tuttavia preferì dare alla Germania, alla Russia ed all'Inghilterra un'arra di politica pacifica, per cui la tanto lamentata avversione degli italiani all'intervento, fu per lui, come il formaggio sui maccheroni, fu una fortuna, scusando l'inerzia, ch'era velame se non di malvolere, certo di picciole passioni, indegne del governo di una nazione grande e possente.

Riassumendo la politica del sig. Bastide riguardo al Piemonte ed alla Lombardia, quale appare dal suo racconto e da' documenti che adduce, risulta chiaro, che non si è mai pensato a soccorrere armatamano la rivoluzione in Italia, che si nutriva odio contra Carlo Alberto, ed antipatia al Piemonte, (p. 107) che il governo avrebbe voluto, potendo, stringere il Piemonte in mezzo a tre repubbliche, Francia, Lombardo-Veneto e Svizzera, che non ha mai considerata la questione italiana sotto il suo vero aspetto, che i trattati del 1815, contra i quali furono fatte le rivoluzioni del 1830 e del 1848, e che la Francia repubblicana doveva, per sostenersi, lacerare ad ogni costo, furono da lei rispettati, almeno come *fatto*, e che se desiderava di modificarli, era però sempre per mezzo di negoziati e per vie pacifiche.

(1) *La République française et l'Italie en 1848, Récits, notes et documents diplomatiques par Jules Bastide, ancien ministre des affaires étrangères de France.* Bruxelles, 1858. Un vol. in-12, si vende in Torino dai *Fratelli Bocca*, librai.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

La *Civiltà Cattolica*, organo ufficiale dei gesuiti e semi-ufficiale del governo pontificio, è venuta pur essa in scena a giustificare il ratto dei fanciulli sotto il pretesto di battesimo, dopo

che il *Giornale di Roma* ebbe adottato ufficialmente le teorie dell'*Univers* a questo proposito, le quali in sostanza consistono a sostenere che la supposta amministrazione del battesimo è sufficiente per autorizzare un governo a conculcare le leggi naturali della giustizia e dell'umanità. Secondo le teorie di quei reverendi, quando un individuo ha ricevuto il battesimo, è lecito, anzi è dovere alla chiesa di costringere il medesimo ad essere cattolico a qualunque costo, anche in onta alle più sacre leggi della giustizia ed umanità e ad adoperare come e quando si può la forza del braccio secolare per ottenere quell'intento. Con questa teoria si difende anche l'inquisizione e i suoi roghi; giacchè, quale altro scopo avevano queste inumane e crudeli istituzioni se non quello di costringere i battezzati ad essere cattolici, a riconoscere la supremazia del papa, ad andare alla messa, ad essere divoti della Madonna e ad altre simili pratiche che costituiscono, secondo le teorie gesuitiche, la parte più essenziale della fede cattolica? Secondo queste teorie si piglia il fanciullo, lo si separa con violenza dai genitori e lo si rinchiude in un istituto di catecumeni; collo stesso diritto si piglia un adulto e lo si rinchiude nel carcere dell'inquisizione con tutto il resto. Il grado della violenza e delle conseguenze dipende dalla maggior resistenza, ma non da differenza di principio; il fanciullo è più pieghevole, un minor grado basta, l'adulto è più tenace e fermo, ci vogliono carceri e tanaglie, e quando ciò non basta, il patibolo e il rogo; così se la vittima non si fa cattolica, almeno si ottiene l'intento di far passare agli altri la voglia di fare gli ostinati. Così si ragionava in paesi cattolici nel medio evo, così si ragiona ancora a Roma nei circoli ufficiali; ma questi argomenti non sono più ammessi nel mondo illuminato, e peggio per chi li sostiene e li vuole ancora praticare.

Il governo pontificio ha trovato pure un ausiliare nella *Gazzetta ufficiale di Vienna*, nè deve far maraviglia che il governo dei concordati faccia plauso alle teorie inumane di quello di Roma, e lodi in quest'ultimo un fatto che nei dominii austriaci, secondo le leggi ivi vigenti, non sarebbe tollerato, e infatti, nol fu quando si è verificato. Fa parte della politica austriaca il mantenere il governo pontificio sopra un grado inferiore di civiltà, affinchè il governo di Vienna, che particolarmente in Italia, non appartiene ai più civili, non faccia troppo cattiva figura. A lode dell'opinione pubblica in Vienna bisogna però accennare che i giornali di quella città non hanno riprodotto l'articolo della *Gazzetta ufficiale*, e che non potendo esprimere liberamente il vero loro sentimento di biasimo sul fatto, si sono astenuti dal parlarne, piuttosto che di prenderne la difesa.

Di molta importanza per le relazioni tra la Francia e l'Inghilterra è la lettera di Napoleone III sull'affare del *Charles-et-Georges* e sulla cessazione del traffico dei negri alla costa d'Africa, mascherato sotto la forma di un'emigrazione volontaria. L'abbandono per parte della Francia di questo modo di provvedere di lavoranti le sue colonie, sostituendovi l'immigrazione dei *coolies* delle Indie, è espresso chiaramente nella lettera, sebbene il cenno intorno ai *coolies* possa essere considerato come una leggiera ironia verso l'Inghilterra, che mentre avversa fieramente l'imbarco dei negri, protegge essa medesima l'ingaggio dei lavoranti indiani, poco diverso da quello dei negri. È però assai dubbio che tutto ciò faccia cessare l'illecito traffico degli schiavi, diretto alla volta di Cuba quasi apertamente e a quella di altri stati ove è mantenuta la schiavitù, in modo più clandestino, e infatti, le più recenti notizie da quelle parti ci recano orribili particolari avvenuti sopra diversi bastimenti, impegnati nel trasporto di schiavi e stati catturati nel loro viaggio.

La lettera di Napoleone III è venuta a proposito per lord Derby che dovendo recarsi al banchetto che suol dare il Mayor di Londra in questo tempo dell'anno, e tenervi, secondo l'uso, un discorso politico, di eguale se non maggiore importanza di qualsiasi manifestazione nel parlamento, potè passar sopra l'argomento del *Charles-et-Georges*; giacchè l'abbandono del principio per il quale la Francia ha reclamato la restituzione di quella nave, cioè del libero ingaggio dei negri, ha dato causa vinta all'Inghilterra. Perciò il discorso di lord Derby potè essere interamente pacifico per ciò che concerne le relazioni estere e continuare a fare il panegirico dell'alleanza anglo-francese senza dover rammentare alcuna delle nubi che sorsero sull'orizzonte, come quella testè menzionata, ed ora fortunatamente dissipate. Lord Derby parlò pure della politica interna del ministero, alludendo in particolare alla riforma parlamentare che si sta preparando. Il nobile lord si è schermito dall'esporre in concreto le misure che si proporranno, limitandosi a dire che le riforme si faranno non nell'interesse dell'uno o dell'altro partito, ma bensì in quello di tutto il paese, del vero progresso politico. Il nobile lord ha fatto pure alcuni cenni sull'insurrezione delle Indie, congratulandosi dei successi ottenuti dalle armi inglesi che fra breve avranno ristabilito la quiete in quelle vaste regioni.

La riforma parlamentare è infatti la quistione che ora mggiormente preoccupa le menti in Inghilterra e creerà una forte opposizione alle mezze misure cui si adatta il ministero. Da un lato quelli che non vogliono riforma di sorta, dall'altro i seguaci di Mr. Bright, anzitutto il partito radicale, faranno sorgere serii ostacoli. Questi ultimi in ispecie vogliono procedere con energia e risolutezza ed hanno assunto per loro motto: « Una buona legge o nessuna. » Già era corsa la voce di una modificazione del gabinetto in vista di queste difficoltà sustitate dalla quistione della riforma, e l'entrata al potere di alcuni membri del partito liberale, sopratutto di lord John Russell era creduta probabile.

L'inaugurazione di una nuova politica in Prussia mediante la reggenza e un nuovo ministero presieduto dal principe di Hohenzollern Sigmaringen è un altro avvenimento che richiama in alto grado l'attenzione dell'Europa. La Prussia entra decisamente nell'azione, dopo l'inerzia che l'incapacità e lo spirito di resistenza ad ogni progresso le aveva imposto. Sentimenti liberali e nazionali predominano ora in Prussia ed estendono la benefica loro influenza su tutta la Germania. Gli occhi dei tedeschi sono di nuovo rivolti a Berlino come nei quattro decennii preceduti alla rivoluzione del 1848, e le illusioni che inducevano alcuni in Germania a volgersi di preferenza a Vienna sono svanite o stanno per svanire. Il cessato ministro Manteuffel, i cui sforzi per mantenersi al potere a qualunque costo andarono falliti, si ritira in campagna abbandonando la vita politica, ed è accompagnato nel suo ritiro da alcune onorificenze del governo e dalla imprecazione dell'opinione pubblica contro il suo sistema di governo fondato sugli artifizi della polizia, e sulla pressione degli animi, di cui ora vengono citati fatti ed esempi, sopratutto quello del famoso furto di dispacci, i cui particolari vennero ora rivelati.

Questo nuovo ordine di cose in Prussia e le simpatie che si manifestano per esso in tutta la Germania, sembrano aver fatto una singolare impressione a Vienna, dove la politica si vede incamminata verso il più gretto isolamento. Per mantenere almeno le apparenze di un buon accordo col governo prussiano, il gabinetto di Vienna abbonda in cortesie verso il principe reggente, gli invia una lettera autografa dello imperatore d'Austria col mezzo di apposito inviato, lo invita alle feste d'inaugurazione del monumento di Radetzky a Praga, promette di essere arrendevole verso la Prussia nella quistione di Rastatt, non ancora definita, e protesta di voler andare interamente di concerto colla corte di Berlino nella quistione dei ducati dano-germanici. Il prossimo avvenire dimostrerà se queste manifestazioni hanno qualche significato politico. Intanto è certo che la Prussia camminerà la sua propria via e che l'Austria sarà costretta di abbandonarle l'egemonia in Germania, isolandosi e restringendosi alla sua politica conservativa, o a venire a vivi contrasti e decisive scissure in seno alla confederazione germanica.

Il monumento di Radetzky sarà inaugurato in quest'anno con gran pompa e con grandi feste; ma invano cerca l'Austria di farne una festa tedesca, essa è del tutto austriaca, giacchè solo in Austria possono trovare ammiratori le vittorie riportate dal dispotismo sulla libertà e sui sentimenti nazionali dei popoli.

Le stesse popolazioni austriache saranno ora poco disposte a prendere parte a simili feste, dacchè la confusione prodotta dal nuovo sistema monetario in tutte le provincie austriache preoccupa tutte le menti, e le rende oltremodo esacerbate contro il governo che ha fatto in questo modo a danno de' suoi sudditi una piccola bancarotta, mascherata sotto l'aspetto di una riduzione nel valore delle monete. Non solo in via civile, ma anche in via criminale e correzionale trovano in conseguenza dell'avvenuto molta occupazione i tribunali, giacchè l'alterazione delle monete e dei prezzi hanno dato luogo a litigi, risse e imprecazioni contro il governo, e condotto le parti dinanzi alla giustizia.

Gli affari d'Oriente sono pure un oggetto di molte apprensioni a Vienna, e il divieto dell'esportazione delle armi non solo nei distretti agitati della Bosnia e della Servia, ma anche nei principati danubiani, dimostra che il governo austriaco attende importanti avvenimenti. Nei principati si è dato principio all'introduzione del nuovo ordine di cose colla promulgazione di un firmano del sultano e coll'istituzione dei caimacani che devono governare il paese sino all'elezione degli ospodari. In Austria si prevede, che vi saranno turbolenze in quei paesi o piuttosto si desidera che vi siano e si fa ogni sforzo per suscitarli, ma finora, a quanto pare, invano.

Intanto si annuncia che la quistione del Montenegro è accomodata mediante il protocollo dei rappresentanti europei a Costantinopoli, steso il giorno 8. Ancora non si conoscono i particolari di questa convenzione; e un telegramma successivo fa supporre che non sia ogni cosa definita completamente, accennandosi a pretensioni d'indennità per parte della Porta.

Anche la quistione del Danubio è in via di accomodamento, mercè la sforzata accondiscendenza dell'Austria, che vedendosi abbandonata nelle sue egoistiche pretensioni non solo dalla Turchia, ma anche del Wurtemberg e dalla Baviera, sui quali aveva fatto assegno nella sua resistenza alla conferenza di Parigi, non è più in grado di sostenere i proprii divisamenti.

Nonostante questi accomodamenti parziali, la quistione principale dell'Oriente rimane ancora sospesa e le turbolenze nell'interno dell'Asia dimostrano che le riforme della Turchia o rimangono lettera sterile, o suscitano i più gravi disordini in tutte le parti dell'impero dove si vogliono imporre colla forza. Il fanatismo musulmano e la civiltà cristiana si stanno di fronte, finora tenute in scacco da un debole potere che non partecipa nè all'uno nè all'altra ed è perciò destinato a cadere sotto i colpi dell'uno e dell'altra.

Anche lord Redcliffe, il gran sostegno delle riforme musulmane, ha terminato la sua carriera col porre la prima pietra della strada ferrata da Smirne ad Aidin. E partito da Costantinopoli che vide forse per l'ultima volta, giunse ad Atene e di là proseguirà il suo viaggio in Italia.

Il processo di Montalembert per il suo articolo nel *Correspondant* in favore dell'Inghilterra e delle sue istituzioni s'incomicierà fra alcuni giorni, e temendosi inevitabile una condanna, vuolsi conte che il nobile che ha proclamata la spedizione di Roma nell'interno finisca ad andarsene in esilio, come i membri del governo repubblicano di Roma.

Nel Belgio furono aperte le camere con un discorso reale sul quale si promettono molte riforme nella legislazione e nell'amministrazione; la Danimarca ha finalmente acconsentito ad abolire la costituzione generale del regno nei ducati, e con ciò ha effettivamonte scissa la monarchia in due parti, come era inevitabile, l'una soggetta alla dieta germanica, l'altra indipendente, e in fatti l'indipendenza di questa parte non poteva essere mantenuta ad altro prezzo. La Russia continua la sua opera dell'emancipazione dei contadini, e la comparsa dei rappresentanti degli emancipati di Ochta al consiglio comunale di Pietroburgo è riferita come un passo importante su questa via. Anche le sue relazioni all'estero si vanno sempre migliorando per l'indirizzo liberale e progressivo della sua politica. Invano i fogli austriaci cercano di screditarla denunziando con molta esagerazione le stazioni marittime per le sue imprese commerciali, incominciando da Villafranca sino a Kiel, come altrettante usurpazioni.

Il nuovo ministero prussiano. Intorno alle circostanze personali dei membri del nuovo gabinetto prussiano, troviamo le seguenti indicazioni:

Il principe Carlo Antonio di Hohenzollern-Sigmaringen nacque il 7 settembre 1811, successe nel governo a suo padre in seguito alla cessione di questo di data 27 agosto 1848, rinunciò al medesimo mediante trattato di data 7 dicembre 1849 in favore del re di Prussia ed ottenne coll'ordinanza reale del 20 marzo 1850 il predicato di *Altezza* colle prerogative di un principe della R. casa prussiana. Il principe di Hohenzollern-Sigmaringen è tenente-generale prussiano, capo del 26° reggimento d'infanteria e comandante della 14.a divisione di Dusseldorf.

Il principe Hohenzollern-Sigmaringen, che è cattolico, è liberale, tanto nelle cose religiose quanto nelle politiche e non permetterà al partito reazionario di riguadagnare l'influenza che esso ha perduta. È da notarsi che il principe diede una costituzione al principato di Sigmaringen, poco prima di cederlo alla Prussia, costituzione che è la più liberale di tutte quelle degli stati tedeschi. La madre di S. A. era della famiglia Murat; sua moglie è della casa di Baden; ed egli è il padre della regina di Portogallo.

Rodolfo di Auerswald fu dall'anno 1842 fino al marzo 1848 presidente governativo di Treviri e venne poi nominato per poco tempo a presidente superiore della provincia di Prussia. Alla fine di giugno 1848 egli trovavasi alla testa del ministero che seguì quello di Camphausen. Il 7 settembre 1848 Rodolfo d'Auerswald diede la sua dimissione e ritornò nella provincia di Prussia quale presidente superiore. Nel giugno 1850 venne egli nominato a presidente superiore della provincia renana; dimesso sotto il ministero Westphalen, prese parte d'allora in poi agli affari di stato soltanto come deputato.

Il barone Alessandro Schleinitz era inviato diplomatico in Annover allorchè il 29 luglio 1849 venne nominato ministro degli affari esteri. Il barone di Schleinitz dirigeva la politica prussiana nel senso dei conati unitarii d'allora, ma si ritirò allorchè il 26 settembre di quell'anno il sig. Radovitz stesso assunse nel gabinetto la rappresentanza di quella politica. Da quell'epoca in poi egli visse lontano dagli affari di stato.

Il tenente-generale Edoardo di Bonin comandante del 7° corpo d'armata era, durante la guerra orientale, ministro di guerra ed ottenne allora la sua dimissione in seguito ad una nota sua opinione antirussa espressa davanti alla commissione della camera dei deputati.

Il barone Erasmo Roberto di Patow fu nominato il 18 aprile 1848 a ministro del commercio e si dimise il 25 giugno colla massima parte degli altri membri del ministero Camphausen. Egli fu presidente superiore del Brandeburgo ed esci dal servizio pubblico nell'ottobre 1849. D'allora in poi il sig. Patow fu attivissimo nella camera dei deputati.

Edoardo Enrico Flottwell fu in parecchie provincie presidente superiore e per qualche tempo ministro di finanza. Ultimamente egli amministrò la provincia di Brandeburgo.

Maurizio Augusto di Bethmann-Hollweg fu curatore dell'università di Bonn e nell'anno 1845 fu nominato membro del consiglio di stato. In seguito egli si tenne lontano dal servizio pubblico.

Il conte Pückler era da molto tempo presidente governativo d'Appeln.

Dei due ministri che sono entrati dall'amministrazione anteriore nella nuova, Augusto von der Heydt assunse il ministero del commercio il 6 dicembre 1848, dopo essere stato fino a quel giorno presidente del tribunale mercantile di Elberfeld. Lodovico Simons successe l'11 aprile 1849 nell'ufficio del ministro della giustizia Rintelen.

Come annunzia la *Neue Preuss. Zeitung*, al sig. d'Auerswald fu affidata la rappresentanza del ministro presidente nonchè la speciale amministrazione del tesoro pubblico, dell'archivio e dell'ufficio centrale pegli affari relativi alla stampa.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 13 novembre, mattina.

Il *Moniteur* pubblica il rapporto dell'ammiraglio Rigault de Genouilly sulla spedizione della Cocincina.

Berlino, 12. Elezioni preparatorie; i candidati scelti sono quasi tutti favorevoli il ministero.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Partenza. — Il presidente del consiglio, ministro dell'interno, è partito oggi alle cinque pom. alla volta di Genova, ove si fermerà sette od otto giorni.

Altri ministri debbono raggiungerlo nella prossima settimana.

Dicesi che questo viaggio si riferisca a progetti di strade ferrate, *docks* ecc.

Guardia nazionale. La società d'istruzione militare e beneficenza della guardia nazionale di Torino darà giovedì 18 corrente alle 7 1/2 di sera e nel suo locale in via della Rocca, N. 29, l'accademia di scherma, detta di riapertura delle scuole.

Disgrazie. Sul fatto che noi riferivamo ieri dal *Vessillo Vercellese* ci si danno altri ragguagli, che lo rendono anche più doloroso. I due cacciatori erano amicissimi fin dall'infanzia e trovavansi alla caccia insieme ad altre due persone di quelle località. Nel fatale momento i due amici erano a ben 80 passi di distanza ed il Bertelli non ricevette che un sol pallino nel capo, ed un pallino da becaccia; ma questo entrò per l'angolo dell'occhio nel cervello, sicchè ne venne quella fatale conseguenza della morte. L'occhio non era stato nemmeno gravemente offeso.

Consigli divisionali. — Il consiglio divisionale di Ciamberì nella sua prima adunanza tenuta il giorno 9 corrente, compose l'ufficio presidenziale nel modo seguente:

Presidente marchese Costa de Beauregard, deputato al parlamento nazionale — vicepresidente consigliere Dullin — segretario avv. Pierre-Victor Pillet — vicesegretario sig. Avet.

Il consiglio divisionale di Nuoro ha dato prin-

cipio alla sua sessione il giorno 7 corr. L'uffizio presidenziale è composto nel modo seguente:

Presidente cav. Antonio Guiso Masala — vicepresidente avv. Nicolò Mulas Marcello — segretario avv. Francesco Sanna Naitana — vicesegretario avv. Bonifacio Cocco Tieca.

Monumenti patrii. Intorno alla commissione per la conservazione dei monumenti patrii istituita in Genova in conformità della circolare del ministero dell'interno, il *Corriere Mercantile* scrive:

« Non fu senza motivo il cenno che abbiam fatto sul soverchio numero di membri onde si compone questa commissione, opinando che invece d'una commissione si verrebbe ad istituire una specie d'accademia, e che invece d'una precisa lista d'informazioni, chiesta dal ministero, si avrebbe una infinita serie di minuzie, di contese artistiche ed archeologiche. Non ci siamo ingannati; chè anzi, per disgrazia, in quella commissione di circa 50 membri, già si deviò, con grande spreco di tempo, perfino a discussioni metafisiche e politiche. Pretta metafisica fu invero il dividersi in sezioni, l'una *artistica*, l'altra *archeologica*. Quando si tratta di suggerire al governo quali monumenti in Genova richiedano gelosa conservazione, o debbano proteggersi contro qualche pericolo, si cade per necessità in una specie di argomenti dove la ragione artistica coll'archeologica si confonde. Non intendiamo, p. es., come si possano fare intorno alla metropolitana di S. Lorenzo, *relativamente allo scopo della sua buona conservazione*, due rapporti, l'uno archeologico e l'altro artistico. Non intendiamo come si possano fissare *a priori* i limiti dello studio e dell' incarico di ciascuna sezione. Ci vorrebbe un intero regolamento. E infatti le prime sedute furono perdute (senza ricordare la nomina di due seggi subalterni di presidenza, con tutte le loro accessorie *dignità*) nel disputare su quei benedetti limiti, e può affermarsi che se si vogliono fissare con precisione la disputa non finirà mai.

« Circa le digressioni e le insinuazioni politiche convien dire lo stesso; già fecero perdere buona parte delle sedute. Nè deve stupirsene: come non entrerebbe la politica in una commissione di circa 50 membri, dei quali molti senza dubbio sono competenti giudici della materia, o mossi da sincero amore dell'arte e delle storiche memorie, ma si trovano per forza misti ad altri d'indole diversa? I partiti, e specialmente il partito retrivo, hanno dovunque i loro agenti, e ficcano dovunque la loro politica. Li abbiamo visti ficcarla nelle pratiche sul gas, sui ciottoli, sui pompieri, sul censimento. E adesso li udimmo nella commissione dichiarare che il governo vuole portarsi a Torino la Lanterna, la casa di S. Giorgio, i portali del duomo, e il campanile di S. Stefano, ed insinuare che la commissione deve nascondere e non rivelare i monumenti, o almeno non occuparsi che di quelli già posseduti dal demanio. È vero che questo zelo sospetto fece ridere i più: mentre è noto *lippis et tonsoribus* che lo scopo della circolare ministeriale, e degli attuali incombenti affidati alle commissioni, si è quello di fare una legge simile alle leggi esistenti a Roma, a Firenze, in Lombardia, per la conservazione dei monumenti storici o d'arte contro il vandalismo e contro la speculazione. Ma a tale scopo provvederebbe assai meglio il lavoro di una commissione di 5 o di 7 membri, che a quest'ora colle *guide* e coi libri artistici ed archeologici già esistenti, e con qualche passeggiata per la città, avrebbe ormai compito l'incarico pienamente. »

Condanna. — *Genova, 12 novembre*. — Lunedì scorso, 8 corrente, furono tradotti al dibattimento nanti la corte di appello di Genova certo Boccardo Giacomo, di Langasco, carrettiere, Musante Giuseppe fu Francesco, di Genova, facchino, e Sarti Giacomo di Gio. Battista abitante in Sampierdarena, come accusati di furto sacrilego con asportazione e dispersione d'ostie consacrate, commesso nella chiesa di Begato la notte del 22 al 23 aprile ultimo scorso.

Ed oggi la corte ha pronunciato la sentenza colla quale sulle conclusioni conformi del P. M. gli ha condannati tutti e tre alla pena dei lavori forzati a vita.

Doni principeschi. Leggesi nel *Mon. de l'armée*:

« Si ricorderà che la regina Vittoria, qualche mese fa, mandò in dono all'imperatore Napoleone un cannone da campagna completo, col suo carro della munizione, simile a quelli dell'armata inglese. L'imperatore, desiderando alla sua volta di offrire alla sua graziosa alleata un saggio dell'artiglieria francese, scelse un obice da dodici, che fu, com'è noto, inventato da lui. Questo cannone, regolarmente montato sul suo affusto, ha pure il suo carro di munizioni. Venne fuso a Douai e poi finito nelle officine del deposito centrale d'artiglieria a Parigi. Tutte le parti, sì di legno, che di rame, sono squisitamente lavorate e l'insieme è notevole per la sua severa semplicità. Al cannone ed ai carriaggi sono aggiunte le complete bardature di sei cavalli, come usasi in Francia.

« Il cannone porta il nome di *L'Alliance*, così ben in armonia coi sentimenti dei due governi. Su di esso sono incise la parole: *A la reine Victoria l'empereur Napoléon*, colle armi dell'Inghilterra e la cifra dell'imperatore sormontata da una corona imperiale. Il cannone col resto fu imbarcato a Calais il 7, sotto la sorveglianza del maggiore Melchior, dell' artiglieria della guardia. Esso sarà presentato alla regina dal duca di Malakoff. »

Notizie Politiche

Si scrive al *Nord* da Parigi:

« Più ci avviciniamo all' anno 1859, più la diplomazia e gli uomini di stato si preoccupano delle eventualità che questo nuovo anno rinchiude nel suo seno. Vi accennava ieri le conseguenze che in Germania poteva avere l'inaugurazione di una politica liberale alla testa degli affari in Prussia. Questa iniziativa del principe reggente è considerata nei nostri circoli ufficiali come molto abile, perchè fa entrare la Prussia in un movimento che si propaga rapidamente per tutta l'Europa. Mentre la Russia si ravvicina alla civiltà occidentale colle sue riforme sociali, colle sue strade di ferro, per una libertà interna più grande che in qualsiasi altra epoca, noi vediamo l'Inghilterra fare un passo di più nella via delle riforme politiche, consolidarsi le istituzioni costituzionali in Prussia, in Wurtemberg, in Baviera, nel Belgio, nella Sardegna: tutti i tentativi di colpi di stato in Spagna sono mancati. Egli è in presenza di questa situazione che il giornale l'*Univers* si diverte a sostenere che l'Europa s'incammina al predominio delle religioni di stato, cioè all'assolutismo religioso, unito all'assolutismo politico. Precisamente il contrario è vero, e a proposito dell'affare Mortara, si domanda come la corte di Roma può pensare a mantenere lungo tempo ancora in mezzo all'Europa liberale, le sue istituzioni, e la sua legislazione politica eccezionale? La risposta a tale questione è forse anche nelle eventualità dell'anno 1859.

« In quanto all'Oriente non è cosa temeraria, penso io, a prevedere che da qui un anno possano scoppiare gravi peripezie in quella parte del mondo. I fabbricanti di almanacchi non arrischiano dunque d'ingannarsi nelle loro profezie di grandi avvenimenti per l'anno 1859. »

— Si scrive da Ancona, 5 novembre, alla *Gazzetta austriaca:*

« Negli ultimi giorni, o piuttosto notti, sono stati fatti, in seguito a ordini telegrafici venuti da Roma, numerosi arresti tanto qui, quanto in alcune città delle Marche. Gli arrestati furono condotti a Roma con forte scorta di gendarmeria nelle carrozze già preparate. Uno di quelli che sono stati arrestati nell' anno scorso per mene politiche e partecipazione ad assassinii dicesi essere in punto di morte e aver fatto importanti ed estese rivelazioni. »

— Scrivesi da Parigi all'*Ind. Belge* esser sotto esame il progetto di ridurre l'esercito di cento mila uomini; come pure che Fould, ministro di stato, presentò a Magne, ministro delle finanze, perchè lo esamini, un piano di conversione del 4 1|2 in 3 0|0, anche prima dei 10 anni fissatisi quando il 5 0|0 fu convertito nel 4 1|2, per un cominciamento di questa operazione.

Un trattato fu di recente conchiuso tra la Francia e Sassonia-Weimar, per la reciproca estradizione dei delinquenti.

Leggesi nel *Moniteur*:

« Dopo gli ultimi conflitti che scoppiarono fra le truppe turche ed i montenegrini, la Porta si era impegnata a mantenere lo stato di possesso esistente nel 1856. A fine di determinare i diritti rispettivi risultanti da questo accordo furono mandati dei commissarii sul luogo ed i rappresentanti della Francia, della Gran Brettagna, dell'Austria, della Prussia e della Russia presso della Sublime Porta, adottando di concerto col governo turco la delimitazione proposta dalla maggioranza della commissione, hanno sottoscritto il giorno 8 di questo mese a Costantinopoli un protocollo che consacra l'accordo fra le parti ed avrà per effetto di prevenire d'ora innanzi il ritorno di spiacevoli complicazioni a cui era divenuto urgente di porre un termine nell'interesse della umanità e della pace generale. »

— Il senato belga si radunò mercoledì. Il principe di Ligne fu unanimemente eletto presidente e, dopo una votazione, d'Omaliws e de Tornaco furono scelti a vicepresidenti. Il principe di Ligne, occupando il seggio presidenziale, rese grazie per l'onore che gli era conferito; e quindi si nominò una commissione per preparare un indirizzo in risposta al discorso del trono. Il senato poi si aggiornò.

— Il principe di Galles fu nominato colonnello dell esercito con brevetto del 10 novembre, diciassettesimo giorno natalizio di S. A. R.

Abbiamo ragione di credere non vera (dice l'*Evening Herald*) la notizia che tutti i reggimenti di milizia dell'artiglieria abbiano ad essere incorporati per un servizio permanente ed impiegati a rafforzare le guarnigioni lungo le coste.

Il principe Alfredo lasciò Ferrol il 4 per Lisbona, sulla fregata *Euryalus*, la quale era scortata dalle fregate spagnuole *Santa Teresa* e *Narvaez*.

Mr. J. P. Lacaita che accettò l'uffizio di segretario privato di Mr. Gladstone, il quale va lord alto commissario straordinario nelle isole Jonie, è di origine napoletano, ma da lungo tempo stabilito nella Gran Brettagna, e molto conosciuto in Iscozia e massime ad Edimburgo, per parentele e numerose amicizie. « La squisita educazione ed il profondo criterio di Mr. Lacaita, dice il *Glasgow Mail*, come pure l'integrità e lo zelo, che ha mostrato nella sua carriera, lo fanno credere ammirabilmente adatto all'ufficio cui fu chiamato. »

Gl'impiegati giapponesi si sono impegnati ad imparare l'inglese in cinque anni, dopo il qual tempo tutte le nostre comunicazioni con quel paese avranno luogo nella nostra madre lingua. « È da sperarsi, dice il *Times*, che i nostri impiegati degli esteri sentiranno il dovere della reciprocità e che si applicheranno alla piacevole ed utile opera d'imparare il dialetto di Nifon. »

— La *Gazzetta* di Madrid ha l'annunzio ufficiale della partenza della spedizione spagnuola per la Cocincina. Il governo ha ricevuto 6000 oncie d'oro da Manilla, che sono un avanzo delle rendite sulle spese per questa colonia. A Tarragona sei assassini furono giustiziati alla presenza di 30,000 persone.

— Una lettera da Berlino dice che il barone Manteuffel, ex-ministro, sta per ritirarsi nella sua villa e rimanervi qualche tempo. Essa dice altresì ch'egli ha rispettosamente rifiutato di accettare il titolo di conte ed un seggio nella camera dei lord, offerti a lui dal principe reggente.

— L'inaugurazione del monumento di Radetzky a Praga è stata differita sino al 13 del mese invece del 9. In conseguenza sono differite anche tutte le feste relative. Il motivo di questo ritardo viene attribuito ad una indisposizione dell'imperatrice.

Un dispaccio della *Gazzetta di Milano*, annunzia da Praga l'arrivo della corte in quella città nel giorno 11.

— Lord Redcliffe è arrivato ad Atene il 1° corrente da Smirne, dove collocò la prima pietra della stazione della ferrovia di Aidin, pronunciandovi un lungo discorso. Il nobile lord doveva rimanere otto giorni nella capitale ellenica. — Il comitato direttivo della società greca di navigazione a vapore chiese al governo il permesso d'istituire altre linee di comunicazione cogli stati stranieri, e il suo concorso morale che consisterebbe nell'iscrizione del fisco per la metà delle azioni da emettersi. Secondo l'*Espérance*, si crede che amendue le domande saranno accolte favorevolmente.

— I giornali francesi hanno il seguente dispaccio telegrafico da Marsiglia che noi abbiamo avuto solamente per sunto:

« L'agitazione era generale nella Turchia di Asia dove si erano manifestate delle sollevazioni sovra varii punti. Omer bascià si sosteneva a stento a Bagdad. Le tribù che si trovano fra Tripoli, Alessandretta ed Aleppo si sono rivoltate e le comunicazioni si trovarono interrotte fra il Libano, Tripoli, Alessandretta, Tarsons ed Aleppo. La guarnigione di Beyrout fu mandata contro gli insorti. Nel Libano i torbidi furono pacificati dal vescovo Giuseppe Jahjah. »

Le ultime notizie da Costantinopoli sono del 6 novembre.

Fuad bascià, ministro degli affari esteri, arrivò il 31 ottobre da Parigi a Costantinopoli, e il 2 corr. prese possesso del suo dicastero. Mahmud bascià, che fu provvisoriamente ministro degli affari esteri durante l'assenza di Fuad bascià, si dedicherà quind'innanzi esclusivamente al ministero del commercio e dei lavori pubblici. — Per ordinanza imperiale, Kiany bascià, governatore generale di Salonicco, è nominato alla stessa carica in Bosnia, e Akif bascià gli succede in Salonicco. Con altra ordinanza, Mahmud bascià è nominato governatore di Gedda. Gl'individui che Ismail bascià condusse alla capitale da Gedda, come compromessi negli avvenimenti dello scorso giugno, comparirono il 3 novembre dinanzi al gran consiglio di giustizia.

Kiamil bey ed Afif bey arrivarono il 28 ottobre, l'uno a Bukarest e l'altro a Jassy, e il giorno dopo, diedero lettura dei firmani di cui erano latori. — È voce che il sig. Thouvenel, ambasciatore di Francia a Costantinopoli, partirà per Parigi entro la corrente settimana. — Per ordine della Sublime Porta, il ministero dell'istruzione pubblica fece partire Vehbi effendi per Monastir coll'ordine di fondarvi alcune scuole. — Fu ordinato a Mahmud bascià, nuovo governatore di Gedda, di partire senza indugio per il suo posto. In conseguenza egli s'affretta a fare i suoi preparativi e partirà col primo piroscafo d'Alessandria. Un generale di brigata l'accompagnerà per assumere il comando delle truppe. I lavori d'interrimento della strada ferrata di Kustengi vengono condotti molto attivamente. Vi sono impiegati più di 300 uomini. Nell'ultima settimana il piroscafo austriaco fece sosta in quello scalo, sbarcandovi dieci operai, ed è probabile che vi faccia poggiate regolari. — Sessantacinque famiglie tartare, formanti in tutto 420 anime, arrivarono a Costantinopoli per la via di Anapa. Trovandosi esse in grandissima miseria, furono ricoverate provvisoriamente a Sultan Mehemet.

— I fogli di Hong-Kong sino al 28 settembre recano le seguenti notizie della Cina:

« Lord Elgin è tuttora a Sciangai aspettando l'arrivo dei commissari cinesi incaricati di regolare la nuova tariffa. Essi dovevano arrivare fra breve, avendo la *Gazzetta di Pekino* notificato fin dal 17 agosto la loro nomina e il ricevimento di partenza ch' ebbero dall' imperatore. Il foglio ufficiale cinese seguita a parlare con disprezzo degli anglo-francesi, chiamandoli « i barbari ribelli » e dicendo ch' essi furono indotti a lasciare Tientsin dalle urgenti rimostranze pacifiche de' commissari imperiali Kweiliang e Kwashana. In que' giornali si accenna pure a condanne, più o meno severe, inflitte al governator generale del Chili e ad altri impiegati civili e militari che furono trovati privi di abilità e di coraggio allorchè le forze alleate distrussero i forti di Taku e s' inoltrarono a Tientsin.

« Il commercio è ricominciato alcun poco a Canton; interpreti e mercanti cominciarono a comparire quivi, e contemporaneamente giunsero alcune casse di tè. Alcuni europei ora ritornati a Canton s' avventurarono a fare una passeggiata a breve distanza nei villaggi al nord del fiume, e non ebbero molestia nè insulto alcuno.

« Nelle pubblicazioni dell' ambasciata russa di Pekino comparirono i ragguagli di due censimenti ufficiali fatti negli ultimi anni in Cina. Quello del 1842 dà all'impero celeste 414,686,994 anime, e 415 milioni quello del 1849. Ciò presenta un aumento di circa 50 milioni sul censimento del 1812, cui le opere inglesi sulla Cina avevano dato finora come l'ultimo. Però, secondo l'*Overland China Mail*, è molto probabile che la ribellione, la quale ferve dal 1849 in poi, abbia diminuito considerevolmente la popolazione cinese.

« Secondo relazioni da Bangkok (Siam), 2 settembre, il regio piroscafo inglese *Niger*, capitano M' Dougall, visitò ultimamente quella capitale, e fu ricevuto bene dalle autorità. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 13 *sera*.

Lettere di Napoli del 9 giunte oggi a Marsiglia recano non essere punto questione di modificazioni ministeriali; confermano la partenza del duca di Modena e il rifiuto di S. M. il re di voler far parte di una confederazione italiana.

Azioni del Cred. mob.			997
Id.	strada ferr.	Vitt. Em.	465
Id.	id.	Lomb.-Ven.	616

BORSA DI PARIGI del 13 novembre

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 p. 0|0 . . .		74 55 74 65
4 1|2 p. 0|0	96 50 97 »	
Consolidati ingl.		98 1|4
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	96 » » »	
1853 3 p. 0|0	» » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente*

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

CANAVERO GIUSEPPE
CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce **Stuffe calorifere** per scaldare appartamenti intieri e tiene assortimento in vari generi di stuffe e franklins di terra di Castellamonte, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

MURE FRATELLI
Ciamberì (*Savoia*)

Placagi in legno di noce tagliati di ogni dimensione e qualità, come nodi radici, legni con vene, ondulati ed ordinari. — Spedizione e esportazione.

Alloggio da rimettere

di 13 membri al piano terreno con giardino esposto a mezzogiorno, con acqua in casa e due cantine, via dell'Esagono, N.° 1.

CAPPELLI
DI BUON GUSTO

Fabbrica e deposito presso Robotti Luigi, via Porta Nuova, n. 23, quasi rimpetto al Caffè della Borsa, Torino.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantuffo, stassa e molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. (Medaglia d'argento) — Parigi. *Nandi nat* (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

Non più malattie d'occhi

L'***Acqua Celeste*** del dottore ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11**. — A Parigi presso *P. Ben*, farmacista, via des Saints-Pères. In Torino presso i farmacisti *Depanis*, *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovi-Piazza, *Vassallo*.

LE PILLOLE ANGELICHE
del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni del o stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
analizzato dal Dott. **DE JONGH** *dell'Aja*
Bottiglie da **L. 4** *e da* **L. 2 75**

Depositario Gen. in Torino **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, 9 con privilegio esclusivo accordatogli dal D. **De Jongh** per gli Stati Sard

SOTTO-DEPOSITI: Torino, Bonzani, Cerruti, Depanis; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Asti, Boschiero; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Intra, L. Caccia; Cuneo, Cairola; Voghera, Panizzardi; Nizza, Verani; Mondovì-Piazza, F. Vassallo; Savona, Ceppi; Casale, Montalenti; Sassari, Solinas.

ERGOTINA DI BONJEAN
Scoperta onorata di distinzioni da sei nazioni.

Contro perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenterie, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, flusso mensile soverchiamente prolungato, ecc. — Si prende in sciroppo e meglio ancora in confettini. — Confettini d'Ergotina, fr. 3 la boccetta; sciroppo d'Ergotina, fr. 3 e 5 idem.

L'***ELIXIR DI SALUTE*** dello stesse autore è il più efficace rimedio contro le indigestioni, le digestioni difficili, il crampo e la debolezza di stomaco, il mal di mare, l'emicrania, la diarrea e il cholera spurio, sì frequenti nella state. — Boccetta di fr. 4 e di fr. 2 50 con istruzione dettagliata.

Agenti in Piemonte, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9, e Michel, Re, Agnelli e Baudino, negozianti in Torino.

Vendita in dettaglio: a *Torino*, presso i farmacisti Carini, Bonzani, Depanis, Nicolis, ecc. — a *Genova*, Bruzza — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo — *Alessandria*, Basilio — *Asti*, Boschiero — *Intra*, L. Caccia — *Sassari*, Solinas *Biella*, Masserano, e presso i principali farmacisti dello Stato.

ANTIMACCHIA BARBAL
NUOVA ESSENZA molto rinomata per cavare le macchie di **grasso, cera, stearina, catrame**, ecc, dalla **seta, lana, carta** e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. 1 50. — Deposito centrale in Torino, presso l'agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli N. 9 (spedizione in provincia).

M.me CONSTANCE *LINGÈRE*
ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 11, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Cioccolato Osmazomico
PETTORALE E STOMATICO DI BARDEL

Parigi, rue St-Honoré, n. 41.

Questo Cioccolato è impiegato con successo nelle *Clorosi*, *Leucoree*, nella *Tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 260 *gr.*, prezzo L. 3 50. — Scatole da L. 1 80 e da L. 1.

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9 (spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

ALLEVAMENTO AUTUNNALE
DEI
BACHI DA SETA
OSSERVAZIONI PRATICHE

dell'Ingegnere **CARLO CALINI**

Prezzo Cent. 80.

Vendesi presso l'Ufficio dell'Opinione e dai principali librai

LE GUERRE SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Un volume. Prezzo L. 3 50.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
stabilita alla sede centrale
la sera del 3 9.bre 1858.

ATTIVO.		
Numer. in cassa in Genova	Ln.	3022742 54
Id. id. in Torino	"	5595714 83
Id. id. nelle Succursali	"	3276841 05
Portaf. e anticipaz. in Genova	"	10097246 85
Id. id. in Torino	"	20544805 02
Id. id. nelle Succursali	"	12423193 25
Effetti all'incasso in conto corrente	"	868734 88
Immobili	"	1877018 82
Fondi pubblici	"	6527790 65
Azionisti, saldo azioni	"	8000000 —
Spese diverse	"	642112 10
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova	"	716666 67
Tesoro dello Stato, (Legge 27 febbraio 1856)	"	404346 30
	Ln.	83697312 94
PASSIVO.		
Capitale	Ln.	32000000 —
Biglietti in circolazione	"	43611620 —
Fondo di riserva	"	1903555 50
Erario { disp. L. 46967 48 / c. corr. { non d. " 597265 25 }		644233 73
Conti corr. d'sp. in Genova	"	492396 50
Id. id. in Torino	"	388628 86
Id. id. nelle Succursali	"	112 26 30
Id. non disponibile	"	612166 53
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	"	470815 10
Dividendi a pagarsi	"	32120 —
Risconto del semest. e prec. e saldo profitti	"	289579 90
Benefizii del semestre in corso in Genova	"	283655 89
Id. id. in Torino	"	308809 40
Id. id. nelle Succursali	"	207797 70
Diversi (non disponibile)	"	2437019 53
	Ln.	83697312 94

Via Carlo Alberto, N. 7,
piano terreno

UFFICIO CENTRALE D'ANNUNZI

Quest'Ufficio, aperto il 1° di gennaio 1857, ha potuto e può continuare ad assicurare vantaggi e precisione per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche per l'Estero.

L'Ufficio riceve abbonamenti a tutti i giornali dello Stato e ne fa il servizio colla più scrupolosa esattezza ai Ministeri, Intendenze, ed altri dicasteri e particolari.

È aperto dalle **8** *del mattino alle* **5** *pomeridiane.*

Pagine d'annunzio di esclusivo diritto dell'Ufficio **FISCHIETTO, PASQUINO, STAFFETTA.**

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 13 *novembre* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	92 75	— — —	— —	— — —
18.8 5 0/0	1 settem.	93	— —	— — —	— — —
1849 5 0/0	1 luglio	— —	— —	93 60	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e. 200		—	203 31 x.bre	— —	198 50 30 9.bre
" liberate		— —	— —	343 —	— —
Banca nazionale 1 lugl.		— —	1315 30 9.bre		
Ferrovia di Cuneo 1 ap.		—	— — —	— —	— — —
Obbl. n. 1 luglio 262		—	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 lug.		— —	— — —	— —	— — —
" Obbl. 1 ott. 275		—	— — —	277 50	— — —
Ferr. di Pinerole		— —	— — —	258 —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad. 445		—	448 30 9.bre	— — —	— — —
— Vercelli, Val. a Casale		—	— —	315 —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1/2	254 1/2
Francoforte sul M.	213 "	" "
Lione	99 90	99 25
Londra	25 12 1/2	24 96
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	"	"

Corso delle monete

Oro	Compra	Vende
Doppia da L. 20	20 "	20 05
" di Savoia	28 50	28 60
" di Genova	78 75	79 "
Sovrana nuova	35 "	35 05
" vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	4	2

ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 18 ottobre.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 15	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.	
Da Torino a Pinerolo					
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20
Da Torino a Cuneo					
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35
Da Saluzzo a Savigliano					
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08
Da Bra a Cavallermaggiore					
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16
Da Torino a Susa					
da Torino	6 »	10 10		2 35, 6 25, 10	
da Susa	3 15	6 05		12 40, 3 20, 6 30	
Vittorio Emanuele					
da Lyon	5 50	» »		6 »	
da Chatillon	10 22	» »			
da Torino				2 35	10 »
da St Jean de Maurienne	5 »	6 »	12 »	4 »	» »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara					
da Torino	5 10	8 15		2 15	5 20
dal Ticino	5 55	10 15		1 45	5 40
Da Biella a Santhià					
da Biella	6 »	» »		2 25	6 »
da Santhià	8 10	» »		4 10	7 45
Di Vercelli-Casale Valenza					
da Vercelli	6 25	7 40		4 20	7 55
da Valenza	9 45	» »		1 05	7 15
Da Ivrea a Torino					
da Ivrea	7 45	» »		4 15	7 35
da Torino	5 10	» »		2 15	5 20

MERCURIALE DI TORINO.
Mercato dell'11 novembre.

		Per ettolitro
Frumento nazion.	L.	17 98
Meliga	»	9 05.
Segala	»	9 55
Avena	»	7 10

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone